



Assisi, Nocera Umbra, Serravalle del Chienti, la gente lo accoglie con compostezza, ma senza entusiasmi

Viaggio di Scalfaro nelle «ferite» del sisma «Basta polemiche, è l'ora della solidarietà»

E il presidente difende la Protezione civile: l'impegno è stato totale

DALL'INVIATO

ASSISI. «L'impegno è totale, e tutti ce la mettono tutta. Continuiamo ad essere vicini a questa parte della popolazione italiana che soffre e che ha bisogno di sentire, dal nord fino alla punta più estrema del sud, che il popolo italiano è uno solo di fronte alla sofferenza». Parla subito Scalfaro, parla ad Assisi, prima tappa di questo viaggio nelle ferite del sisma che toccherà Foligno, e dopo l'Umbria le Marche, Serravalle del Chienti, epicentro e simbolo di questo terremoto. Parla, Scalfaro, dopo aver guardato a lungo la facciata della Basilica di San Francesco, dopo aver sbirciato oltre il portale la grande navata superiore ancora sporca dei resti del crollo che venerdì scorso ha ucciso quattro persone. Parla, il capo dello Stato, della «...solidarietà del popolo italiano particolarmente visibile in questi luoghi», dei «...volontari che raccolgono anche le briciole del terremoto per vedere cosa si può recuperare», della sofferenza umana, dei familiari delle vittime, ma anche di chi ha perso le sue cose sotto le macerie e che spera in un rapido ritorno nella propria abitazione: «Ci vorrà pazienza, solidarietà e comprensione». Ma Scalfaro va oltre e si schiera apertamente al fianco della protezione civile, con l'intento di spegnere le critiche alla macchina dei soccorsi: «Ci può essere stata qualche situazione che ha avuto momenti di incertezza, ma l'apporto e l'impegno visti nel loro complesso sono stati totali». Come dire, ora basta con le polemiche.

Il presidente della Repubblica è arrivato alle 9,45, ma della gente di Assisi quasi non c'era traccia. Ad accoglierlo, il ministro generale dei francescani, padre Agostino Gardin, e il custode della Basilica, padre Giulio Berrettoni. Scalfaro, accompagnato dal sindaco di Assisi, Bartolini, dal presidente della Regione, Bracalente, dai sottosegretari alla protezione civile e ai beni culturali, Barberi e Bordon, in rappresentanza del governo, si è fatto largo a fatica nella giungla di telecamere e ha tradito il nervosismo quando ha risposto brusco a un cronista che gli sollecitava una dichiarazione: «Sono appena arrivato e già mi chiedete un commento? Usate il cranio». Quindi si è lasciato guidare dal soprintendente alle belle arti, Costantino Centroni, che gli ha illustrato i danni provocati dal terremoto, e si è fermato ad osservare il lavoro dei restauratori che già stanno setacciando le macerie alla ricerca di qualche frammento d'arte. Poi l'incontro, nella Sala del Capitolo, con gli 80 francescani di 18 diverse nazioni che vivono nel sacro convento, durante il quale Scalfaro, nell'incoraggiarli, ha ricordato loro il racconto di San Francesco "Perfetta Letizia".

«E' in momenti come questi - ha spiegato Scalfaro uscendo dal convento - che si vede la solidarietà del



Il presidente Scalfaro con i volontari impegnati nel recupero dei frammenti della basilica Medici/Ansa

popolo italiano. Osservando le targhe delle auto dei vigili del fuoco, da Torino, da Alessandria, si vede come anche il nord arriva di corsa quando c'è bisogno». Poi è tornato a parlare dei soccorsi, della protezione civile che ha portato, ha detto Scalfaro, «un senso di vitalità in queste zone, tra queste persone così duramente colpite dal terremoto. Certo, c'è chi chiede di più, in momenti come questi è comprensibile, ma la perfezione non esiste al mondo». Da lì alla tendopoli allestita per i piccoli ospiti del Serafico, l'istituto attualmente inagibile dove trovano alloggio circa settanta bambini minorati.

Da Assisi a Foligno. Qui l'unico accenno di contestazione della giornata, mentre il presidente visitava a piedi alcune vie della città e stringeva mani di passanti. «Bravo, bravo, ma venga anche qui da noi, in casa nostra, a vedere com'è ridotta», gli ha detto una signora. Scalfaro

non le ha risposto ed ha raggiunto il Centro di coordinamento dei soccorsi, dove ha incontrato i tecnici della protezione civile, ringraziandoli a nome degli italiani per il lavoro che stanno svolgendo. E da Foligno, Scalfaro ha raggiunto le Marche, in elicottero per evitare i disagi della statale 77 e il suo asfalto a singhiozzo, puntellato di continue strettoie a ridosso degli edifici lesionati. Prima di atterrare ai piani di Colfiorito, il capo dello Stato ha sorvolato Nocera Umbra, forse la città che ha pagato, non in termini di vite umane ma di lesioni agli edifici, il prezzo più alto. Da Colfiorito a Serravalle, dove ha incontrato i sindaci di alcune città marchigiane: «Bussa pure alla mia porta - ha detto loro - quando riterrete opportuno rivolgermi richieste e scambiare parole». Poi ha proseguito: «So che non è sarà cosa di pochi giorni, i problemi sono molti, ma vedo anche capacità e partecipazione. Vi auguro di poter

affrontare bene l'inverno che si presenta e che non potrà non creare problemi».

Infine Serravalle, il contatto con i circa trecento sfollati. Non c'è stata la temuta contestazione, piuttosto una benevola indifferenza. «Non è Scalfaro che da solo può risolvere i nostri problemi - spiega una donna prima dell'arrivo del capo dello Stato - questo non vuol dire che ci dispiaccia la sua visita. Sta arrivando l'inverno, ci sono molte persone anziane. E per tirare su le nostre case ci vorranno mesi, lo sappiamo bene. Non abbiamo fretta, ma la ricostruzione deve cominciare, immediatamente. E bisogna immaginare, per le persone più deboli, delle soluzioni alternative alle tende, alle roulotte. Requisire gli alberghi, per esempio».

Arriva Scalfaro e stringe molte mani, mentre altri continuano a stringere i vassoi, disciplinatamente in fila per il pasto delle 13. Si avvi-

cina un vecchio, gli chiede di non dimenticare Serravalle. Il presidente della Repubblica lo rassicura, scosta ancora brusco un microfono invadente, mentre il responsabile del campo spiega la dislocazione delle tende, l'organizzazione e i numeri degli sfollati del paese. Poco prima c'era stato lo sfogo di una donna, un medico, della periferia di Nocera Umbra: un appello tra le lacrime a non dimenticare le frazioni montane, «...perché i campi per gli sfollati sono tutti a valle, ma lassù, sulle montagne, i soccorsi quasi non sono arrivati. I pasti da caldi arrivano freddi. Bisogna salire, salire...» Scalfaro se ne va, verso Roma, la Finanziaria aspetta la sua firma. Il tempo non è più bello come nei giorni scorsi su questa costola dell'Appennino. Le telecamere stanno per spengersi. E ogni giorno che passa, per questa gente, sarà più dura.

Andrea Gaiardini

Giancarlo Mola

L'appello di Foligno Subito i prefabbricati

È il problema casa la prima grande emergenza da risolvere nel più breve tempo possibile: un appello in questo senso è arrivato ieri dal sindaco di Foligno Maurizio Salari, che ha sollecitato l'immediato intervento delle autorità sul fronte del problema degli alloggi per i senzatetto. «Vogliamo darvi i prefabbricati che erano destinati all'Albania: facciamo quel che vogliamo purché lo facciamo al più presto», si è sfogato il primo cittadino di Foligno che ieri, conversando con i giornalisti, ha sollecitato: «Bisogna far presto. Sulle montagne abbiamo dalle duemila alle tremila persone che vivono per il momento in tenda, anche se in queste ore stanno giungendo le roulotte. Ma non basta: il vero pericolo è l'inverno; abbiamo tempo quindici giorni e poi sarà pioggia e neve». Appena due settimane di tempo: già in questi giorni la temperatura notturna è scesa intorno ai meno tre gradi nella notte. «Quando a Foligno piove - ha ricordato - sui monti nevica». Questa, va ricordato, è una delle zone più fredde del centro Italia: c'è neve anche in autunno ed in primavera. C'è bisogno di prefabbricati, dunque, e non di tendopoli o di roulotte per fronteggiare le temperature rigide. Una vera corsa contro il tempo.

E contro la disorganizzazione: per Salari - sindaco dell'Ulivo - «i ritardi ci sono stati: sono rimasto almeno dodici ore senza aiuti: dalle 10 del mattino alle 22 di sabato scorso io non ho avuto infatti una sola roulotte». Il dito è puntato contro la Protezione civile che, dice il sindaco «non sa neppure cosa dare». Il comprensorio di Foligno è uno dei più estesi d'Italia: una topografia che vede una galassia di frazioni e piccoli comuni che possono distare anche 30 km dal centro e che si trovano in piena montagna. Il sindaco di Foligno parla di dati allarmanti: gli abitanti della zona montana sono circa 3000 persone; i senzatetto sono l'80%, circa 2.400 persone dunque. Foligno città vede un trend di inagibilità pari al 5-6%: sarebbero cinquemila, forse seimila senzate. Si tratta, va rilevato, di dati comunque ancora approssimativi, ricavati dalle prime 1.500 rilevazioni effettuate dai vigili del fuoco e dai tecnici del comune. Una cifra soggetta sicuramente a modifiche, dal momento che le rilevazioni sono fatte in base a segnalazioni che giungono dai proprietari delle case, molti dei quali non hanno ancora contattato i tecnici. Nella zona saranno necessari dai 150 ai 200 miliardi per ripristinare abitazioni edificabili. Senza eccessive difficoltà invece il ritorno alla normalità delle attività produttive, che potranno riprendere al più presto.

Dure reazioni anche di vari politici e dei prefetti. Il presidente della Giunta umbra: «Polemiche fuori luogo»

I sindaci contro Barberi: «Era meglio se stava zitto»

Il sottosegretario replica in serata: «La Protezione civile siamo tutti. Il politico che interferiva è solo uno, di Nocera Umbra».

ROMA. Tante, ieri, le critiche all'intervento di accuse ai sindaci e di generica denuncia di interferenze politiche fatto da Barberi. Lui in serata si è difeso spiegando che non voleva far altro che ricordare ai sindaci le direttive dell'87 e che le interferenze sono quelle di un unico politico locale. Di cui però ancora non vuole fare il nome. Ad attaccarlo, in giornata, erano stati i sindaci, il presidente della Giunta regionale umbra, vari politici e l'Anfai, l'associazione a cui fanno capo i prefetti, anche loro colpiti dalle dichiarazioni del sottosegretario tanto da chiedere conto al ministro con delega alla Protezione civile, ovvero il ministro dell'Interno Napolitano. Che ha subito tenuto a precisare: «Difunzioni e malintesi non debbono mettere in ombra la portata dello sforzo compiuto e c'è da augurarsi che non si alimentino polemiche da nessuna parte». Intanto le critiche ai restauri degli anni '60 ma anche alle previsioni dei sismologi riguardo alla seconda scossa sono arri-

vate sulle pagine del «Times». «Il sottosegretario Barberi ha perso un'occasione per stare zitto. Se c'è qualcosa che non funziona è proprio la Protezione civile»: così esordiva ieri il sindaco di Assisi, Giorgio Bartolini. E proseguiva: «Ci mancano le tende, le roulotte e anche i tecnici. Per quanto riguarda Assisi, già nel '90 abbiamo varato un piano e le nostre piazzole hanno tutto quel che serve». Incalzava il presidente della Giunta regionale umbra, Bruno Bracalente: «Le polemiche sulla presunta interferenza da parte di politici e sindaci sono inqualificabili e completamente fuori luogo. Forse Barberi ha avuto notizia di un caso isolato. Se è così, si individui il politico responsabile e si parli di lui, non di politici in modo generico. Il rischio infatti è di coinvolgere centinaia di amministratori pubblici, regionali, comunali, provinciali e anche parlamentari che stanno lavorando ininterrottamente da tre giorni con enorme sacrificio. E anche riguardo alle inadem-

pienze, a parte episodi molto isolati, non ce n'è stata alcuna che abbia reso difficili i soccorsi. In situazioni di grande difficoltà come questa, ritengo sommarmente opportuno limitare al minimo indispensabile dichiarazioni e commenti non utili a far funzionare meglio la macchina dei soccorsi». Si aggiungeva Antonio Petrucci, il sindaco di Nocera Umbra, cioè il comune in questione, riguardo al quel singolo politico e anche riguardo ad un'accusa rivolta al pedissono Giulietti, andato appunto a Nocera, da un esponente di Forza Italia: «Polemiche inopportune, tutti quelli venuti qui hanno mostrato grande volontà di collaborazione». E ancora, mentre lo stesso Giulietti invocava il «senso dello Stato», suggeriva che i comportamenti illeciti vengano denunciati direttamente alla magistratura, e si augurava che ora si eviti, insieme alle polemiche, anche il ridicolo. Enzo Biagi chiedeva il nome del responsabile.

Ma Barberi rispondeva: «Ho solo

ricordato ai sindaci la direttiva Zamberletti per l'emergenza. Quanto alle interferenze, si tratta di un solo episodio e un solo personaggio politico di Nocera Umbra. Il nome lo farò quando la Guardia di Finanza mi presenterà il rapporto». E chi era a Nocera Umbra, sa di cosa si tratti. Un consigliere comunale di An, Edoardo Vecchiarelli, che per ore si è comportato da sindaco, dirigendo l'arrivo dei soccorsi. Il nome però Barberi non lo vuole fare finché non avrà il rapporto, ma intanto ieri sera continuava: «Questa dichiarazione me la potevo risparmiare, ma non me la sono risparmiata. E ora a Nocera Umbra tutto fila come l'olio». Quanto ai sindaci, ribadiva: «Si sono perse ore preziose per capire dove si dovevano installare le tendopoli o le roulotte, ma questo riguarda tutta l'Italia. E ancora: hanno affermato che non bastavano le roulotte e la responsabilità è della Protezione civile, ma la Protezione civile siamo tutti, anche il sindaco, che è il primo ufficiale». Infine, Barberi

ha annunciato che «con questo intervento non siamo più in grado di affrontare nessuna possibile emergenza: tende e moduli abitativi sono esauriti e ho anche comunicato al ministro dell'Interno che i campi d'accoglienza progettati in Albania non sono più realizzabili». Ma le sue parole bruciavano ancora ai prefetti, che per bocca del segretario generale dell'Associazione nazionale funzionari amministrativa civile, Antonio Corona, facevano sapere di ritenere «assolutamente sconcertanti» le dichiarazioni del sottosegretario sul loro ruolo nelle emergenze di protezione civile. Diceva Corona: «Barberi dimostra una opinabile conoscenza dei meccanismi istituzionali, quando immagina che, in tali evenienze, il coordinamento delle forze di polizia possa essere affidato al comandante provinciale dei vigili del fuoco, sottraendolo così ai prefetti, che insieme ai questori sono i responsabili della sicurezza pubblica sul territorio».

L'appello di Barberi

Posti letto per 28.376 Ma le scorte sono finite

ROMA. «Abbiamo dato una sistemazione a 28.376 persone e impiegato 6.394 uomini, facendo confluire i soccorsi da ogni parte d'Italia: l'impresa non era semplice». Il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi difende dalle polemiche l'operato del governo. Ma denuncia: «Abbiamo dato fondo a tutte le nostre risorse, se dovesse esserci una nuova emergenza non avremmo materiale per fronteggiarla». Il sottosegretario ha annunciato che la realizzazione dei campi di assistenza in Albania è stata definitivamente bloccata.

Sul terremoto Barberi snocciola dati e precedenti. «Fino a domenica, vale a dire a 48 ore dal sisma, avevamo organizzato - dice - l'assistenza per oltre 21 mila persone. In Irpinia, nel 1980, nello stesso lasso di tempo si era appena riusciti ad avere percezione dell'area colpita».

Sfollati e senza tetto sono stati distribuiti soprattutto in tende e roulotte (22.422 persone), ma anche nei treni (888), negli ospedali (270) e nelle caserme o nei palazzetti dello sport (4.800). Si comincia intanto a fare il punto sui danni. Ieri sono stati registrati quelli alle abitazioni private. Su 4 mila case censite, 1.600 sono state dichiarate inagibili. Oggi si completa invece la ricognizione delle strutture pubbliche che hanno riportato crolli o lesioni gravi. «Nel giro di dieci giorni - ha spiegato Barberi - si avrà una mappa completa dei danni in Umbria e nelle Marche».

Ma come verrà gestita questa prima fase dell'emergenza? Il sottosegretario ha spiegato che a impiegare i primi fondi saranno i presidenti delle regioni. «Le esperienze passate, prima fra tutte l'alluvione in Piemonte nel '94, ci hanno insegnato che non si può conciliare la necessità di tempi rapidi con quella di una valutazione precisa dei danni». Se si arriva cioè immediatamente in parlamento per lo stanziamento definitivo è inevitabile che le cifre siano inesatte o gonfiate. L'Irpinia insegna. D'altronde bisogna muoversi in fretta. Il governo ha deciso allora di intervenire con una ordinanza di protezione civile che mette 56 miliardi a disposizione dei commissari delegati, cioè dei presidenti delle regioni interessate. Questi gestiranno l'assistenza alle popolazioni e programmeranno i primissimi interventi di ricostruzione, d'intesa con i presidenti delle provincie e con i sindaci delle zone colpite dal terremoto. La stessa procedura si seguirà per i danni al patrimonio culturale. Oggi il ministro dei Beni culturali dovrebbe nominare il commissario straordinario che deciderà l'utilizzazione dei 7 miliardi messi a disposizione dall'esecutivo. «Solo una volta censiti con precisione tutti i danni ha concluso il sottosegretario Barberi - si interverrà con un atto legislativo che sarà, ovviamente, di competenza del Parlamento, ma che affiderà comunque la gestione dei fondi alle Regioni».

Confermata la marcia Perugia - Assisi

Si svolgerà regolarmente la marcia per la pace Perugia-Assisi, il 12 ottobre prossimo. Lo ha comunicato ieri l'organismo che coordina dall'Umbria le oltre settentotto associazioni ed enti locali che aderiscono al comitato promotore. «Il terremoto ha duramente colpito la nostra regione ma la marcia della pace si farà - si legge in una nota - rinunciare vorrebbe dire arrendersi alla paura e alla disperazione. La violenza del terremoto ha seminato morte e sconcerto: la marcia della pace porterà un messaggio di speranza e di fiducia. Un incitamento alla vita e alla ricostruzione». Si prevede la partecipazione di migliaia di persone. Inviato il programma.